

# Il doppio forno lo fa Silvio Sì all'Udc, ma a distanza

Per non esporsi, Berlusconi fa chiudere gli accordi con i centristi ai quadri locali del PdL. Candidature rinviate. Spuntano Romita (Tg1) in Puglia e Magdi Allam in Basilicata

■■■ SALVATORE DAMA  
ROMA

■■■ Una giornata passata tra riunioni, vertici, abboccamenti. E non basta. A tarda serata l'ufficio di presidenza del PdL, convocato per fare il punto sulle candidature regionali, non ha ancora chiuso l'istruttoria. Si decidere di rinviare l'ufficializzazione dei nomi alla prossima settimana. Mancano ancora cinque Regioni su tredici. Accanto alle caselle degli aspiranti governatori di Toscana, Umbria, Marche e Basilicata rimangono dei punti interrogativi. Ma il tappo più grosso riguarda la Puglia. Dopo l'ennesimo giro d'orizzonte con dirigenti di partito, Silvio Berlusconi ha deciso di ripartire daccapo. Tutto azzerato: sia le soluzioni di partito (Rocco Palessi, Alfredo Mantovano, Antonio Distaso) sia le opzioni laterali gradite all'Udc (il leader di Io Sud, Adriana Poli Bortone) vanno in soffitta e spuntano nuovi nomi.

## UN MEZZO BUSTO

Il presidente del Consiglio ha dato mandato ai coordinatori del PdL di valutare, per il Tavoliere, candidature «non politiche» e di «grande impatto mediatico». Identikit al quale corrisponde il profilo di Attilio Romita, mezzo

busto del Tg1 di origini pugliesi. Denis Verdini, Ignazio La Russa e Sandro Bondi hanno sondato la disponibilità del giornalista televisivo l'altra sera (Romita ci sta), riservandosi ancora un po' di ore per la decisione definitiva. E spunta un altro giornalista anche per la Basilicata. In serata è circolato il nome di Magdi Allam, ex vice direttore del *Corriere* di origini egiziane, eletto deputato al Parlamento europeo nelle liste dell'Udc. Pure qui il vertice del partito unico prende tempo, ma l'intenzione di voler puntare su un candidato centrista in Lucania, benché terra ostile per la destra, attesta il fatto che i rapporti con gli scudocrociati non sono poi così tanto deteriorati.

Pier Ferdinando Casini? Ai due forni, il PdL risponde con la politica del doppio binario. L'ufficio di presidenza ha elaborato, e poi votato, un documento di forte critica verso i postDc, rei di «voler scardinare» quel bipolarismo che è la vera ragione sociale del PdL. Ciononostante, il partito unico non chiude la porta a Casini. Liberi di accettare l'appoggio dei centristi: le alleanze andranno contrattate a livello locale dai coordinatori regionali, però, non dai candidati governatori (come successo con Renata Polverini).

Durante il suo intervento, il ca-

po del governo ha avuto toni molto duri verso il modo di fare di Casini e i suoi: «Vogliono fare accordi solo in base alle loro convenienze» e questo «non lo possiamo tollerare». L'atteggiamento degli Udc «ci riporta indietro nel tempo», le scelte politiche del PdL «sono determinate da valori e programmi, le loro dall'opportunismo». È un «vecchio modo di fare politica» che il presidente del Consiglio sente di criticare. Non solo nei vertici con i suoi, ma anche «nei comizi», aveva annunciato parlando nel pomeriggio, «in quelle zone dove ci fosse eventualmente un'alleanza con un partito la cui posizione politica non condivido». Quanto all'opportunità di stringere alleanze coi «doppiofornisti», Berlusconi si rimette alla democrazia interna: «Questa discussione dimostra che il PdL esiste, funziona e non è una caserma». Sull'Udc allora «decida il partito se accordarsi o meno a livello locale». Eccolo servito, il «doppio forno» di Silvio. «D'Altronde», ricorda con un pizzico di malizia, «è stato Fini a dire all'Udc, o con noi o contro di noi...»

## SVUOTARE L'MPA

La riunione prosegue, adesso a parlare sono i dirigenti. Fabrizio

Cicchitto sottolinea la necessità di tenere fuori dalle alleanze i poli estremi, quelli neri e quelli rossi; il sindaco di Roma Gianni Alemanno ci tiene a difendere il sodalizio stretto con i democristiani in terra laziale: «I loro voti ci possono assicurare un'ampia vittoria». La riunione decide anche la formazione di una task force per la compilazione dei listini formata dai coordinatori, i capigruppo, i ministri Scajola e Gelmini.

A fine giornata l'unica decisione certa è la candidatura di Renato Brunetta: il ministro della Funzione pubblica correrà per il PdL come sindaco di Venezia. I sondaggi sono buoni e restituiscono il sorriso al presidente del Consiglio. Ma il Cavaliere è di buon umore anche per un altro motivo. Dà i frutti l'operazione-svuotamento dell'Mpa. Il PdL strappa 4 deputati (Antonio Milo, Arturo Iannaccone, Elio Belcastro e Luciano Sardelli) su 8 a Raffaele Lombardo. Non solo: il sottosegretario agli Esteri Enzo Scotti ha annunciato che sosterrà la candidatura di Stefano Caldoro in Campania, contravvenendo agli ordini di scuderia del governatore siciliano. «Ecco perché non ho voluto la Poli in Puglia», avrebbe rivelato Berlusconi ai suoi fedelissimo, «temevo di trovarmi un altro Lombardo in casa».

**UFFICIO DI PRESIDENZA** *Il incalza: «Ricordatevi che fu Fini a dire ai centristi "o con noi o contro"». Brunetta correrà per il Comune di Venezia*

## IERI E OGGI

*Sopra, una recente immagine del leader dell'Udc Pier Ferdinando Casini. Qui a fianco, Casini e Berlusconi nel '94, ai tempi della discesa in campo del Cavaliere. Il suo Ccd si alleò con Forza Italia già alle Politiche di quell'anno. Fino al 2008, Casini si è sempre presentato alle elezioni al fianco di Berlusconi. Nel 2008 la rottura, con i centristi a tentare - e vincere - la sfida in solitaria contro la soglia di sbarramento [LaPresse e Olycom]*

